

FESTA PER L'ANNIVERSARIO

Vent'anni nel segno dell'innovazione

Opto Engineering diventa un modello

Docenti universitari e industriali elogiano l'impresa hi-tech Sedazzari: sono gli apparati su misura ad avere successo



Il ventennale di fondazione: le due violiniste all'esterno della sala del convegno FOTONICOLA SACCONI

L'export nazionale non è solo alimentare e moda, ma anche macchine e sistemi tecnologicamente avanzati. È uno degli spunti del dibattito "Innovazione e futuro dell'industria tecnologica" organizzato nella Sala dei Capitani di Palazzo Ducale nell'ambito del ventennale di fondazione di Opto Engineering.

E per la manifattura di otti-

ca di precisione di strada Circonvallazione Sud, divenuta nel settore un colosso internazionale, il sindaco Mattia Palazzi assieme al saluto iniziale ha portato la notizia che «lunedì in consiglio comunale discuteremo la variazione urbanistica per la nuova sede a Borgo Chiesanuova perché è importante che la nostra città sappia accoglie-

re queste aziende che portano esperienze di conoscenza e lavoro».

È stato invece il presidente Claudio Sedazzari a spiegare le chiavi del successo di Opto Engineering: «L'innovazione pura, quella che nasce da una strategia deliberata: dall'ideazione, alla progettazione al prodotto finito è per-

laborazione tra i clienti, dalle loro richieste specifiche». In questo modo nascono apparati su misura di successo. Ma non va trascurata la formazione, un tema sul quale sono intervenuti diversi relatori del convegno coordinato da Luca De Biase, giornalista de *Il Sole 24Ore*.

Mirko Bertogna, professore dell'Università di Modena e Reggio Emilia rivendica l'humus culturale degli atenei: «Laddove c'è un ambiente di ricerca crescono le start up innovative e ne beneficia tutto il territorio. Il limite è l'ecosistema finanziario italiano che a differenza di altri stati europei non è pronto a rischiare magari per anni prima di ottenere guadagni con un prodotto a livello universale».

E appunto sulla necessità di «pensare in grande» di effettuare «un salto di scala psicologico, culturale e organizzativo» per superare il provincialismo della industria tecnologica italiana lanciata dal sociologo Francesco Mora-

**L'annuncio del sindaco
«Lunedì discuteremo
in aula la variante
sulla nuova sede»**

ce, fondatore del Future Concept Lab, Maurizio Migliorotti direttore generale Confindustria Mantova ha portato la sua esperienza.

«Dal 2020 ho visitato un centinaio di aziende associate scoprendo un tessuto industriale che dovrebbe farsi conoscere meglio perché molti sono gli esempi di eccellenza – ha argomentato – ma ho trovato una innovazione e per reazione a fenomeni esterni come il Covid o la siccità ed ora la guerra e non per una visione strategica. Per questo come associazione stiamo creando aree di supporto, l'ultima è appunto "Innovazione e miglioramento continuo" anche per superare l'autoreferenzialità. Insomma stiamo sparando un fertilizzante per le imprese del Territorio». —

VINCENZO DALAI